

# “Su AdMed meglio verificare di persona”

**Da Giovanni Seneca, direttore artistico del festival Adriatico Mediterraneo, riceviamo e pubblichiamo.**

Gentile Direttore, non mi piace entrare nelle polemiche, soprattutto quando sono condotte con toni e formule violente dai quali sono, per cultura e formazione, del tutto estraneo, ma l'ex onorevole Ciccio mi tira davvero per la camicia, con un attacco sul piano personale e professionale che non può rimanere senza replica.

Rispondo quindi all'attacco violento dell'ex onorevole Ciccio con un atteggiamento di confronto costruttivo: penso infatti, che anche le critiche possano aiutarci a capire, a confrontarci e a crescere e su questa linea mi piacerebbe impostare il dibattito. Sorvolo sulla questione dell'Istituto Pergolesi, che nulla c'entra con Adriatico Mediterraneo e su cui ci saranno altre sedi per rispondere: mi limito a ricordare che nessun parlamentare (compreso l'ex onorevole Ciccio) è stato in grado di imporsi sui colleghi onorevoli per difendere e statizzare l'unico polo di istruzione musicale superiore ad Ancona.

Passando al festival Adriatico Mediterraneo e al balletto delle cifre, posso solo sottolineare che come direttore artistico sono stato presente a tutti gli eventi del festival 2014 e non mi sembra di aver mai visto l'ex onorevole Ciccio, ma forse visto l'alto numero di spettatori mi è sfuggito. Desumo quindi che le valutazioni artistiche sui contenuti degli 80 eventi proposti durante il festival 2014 gli siano state riportate e non mi sembra la maniera migliore di giudicare: lo invito, per il futuro, a verificare di persona. Se invece l'ex onorevole Ciccio ha assistito a qualche evento che gli ha fatto scaturire tutta questa indignazione e si vuole confrontare sul Festival Adriatico Mediterraneo e

sui temi della Cultura a esso correlati, sono disponibile per un incontro pubblico, anche subito. Partendo però da un presupposto: il festival si occupa di Mediterraneo, un'area complessa e ricca di sfumature e relazioni. Le divisioni ideologiche nei Paesi dell'area non sono solo di destra e sinistra ma sono decisamente più articolate e trasversali: ebrei e musulmani, serbi e croati, sunniti e sciiti solo per fare qualche esempio. In questi otto anni di festival, è passato da Ancona chiunque potesse dare un contributo in termini culturali e filosofici per comprendere e confrontarsi su questi temi, al di là della posizione politica, sempre nell'ottica di dialogare e cercare un confronto.

Penso che l'Associazione Adriatico Mediterraneo svolga un servizio nell'organizzare questo evento culturale e se gli spettatori smettessero di avere interesse e curiosità per le proposte del festival sarei il primo a fare un passo indietro. Ma così non è stato: i 25.000 partecipanti hanno risposto quest'anno con affetto e calore, nonostante il meteo davvero inclemente, nonostante i tempi di crisi, nonostante tutto. Che poi si possa migliorare, coinvolgere maggiormente la città, inserire eventi ancora più attrattivi, sono il primo a pensarli, ma ci si può riuscire solo unendo le forze e programmando le attività per tempo, ed è quello che stiamo già facendo con il Comune di Ancona e gli altri partner del festival.

Il lavoro fatto in questi otto anni di festival Adriatico Mediterraneo è a mio modesto parere un patrimonio importante per sviluppare il progetto, per crescere e migliorare. Chiudo dicendo che la città di Ancona, se proprio si vuole, può fare benissimo a meno del festival Adriatico Mediterraneo: ci si abitua a tutto, anche alle privazioni, è solo una questione di scelte.

